



Manlio Sgalambro è morto ieri a Catania, aveva 89 anni

Il filosofo prestato al pop

Addio a Manlio Sgalambro colto e catastrofista

Una grande attività letteraria con Adelphi, poi l'incontro casuale con Franco Battiato e la nascita di un sodalizio artistico durato a lungo

GASPARE POLIZZI

SAREBBE FORSE PIACIUTO A MANLIO SGALAMBRO, MORTO IERI A CATANIA ALL'ETÀ DI 89 ANNI, RICEVERE QUEL SALUTO CHE JACQUES DERRIDA DEDICÒ A EMANUEL LÉVINAS NEL SUO «ADDIO A EMANUEL LÉVINAS» (1995), CHE IN OCCASIONE DELLA MORTE DELL'AMICO SI DOMANDAVA DEL FUTURO DELLA FILOSOFIA, della possibilità di interrogare ancora, di lasciare aperte «attenzione alla parola o accoglienza del volto, ospitalità e non tematizzazione». O forse non sarebbe piaciuto a quello Sgalambro che apparve sulla scena filosofica italiana con un libro inviato ad Adelphi all'età di 55 anni, *La morte del sole*, nel quale la morte della filosofia lasciava un orizzonte vuoto di distruzione e terrore. Sgalambro non aveva già allora niente da chiedere al mondo.

Nato a Lentini, la città di Gorgia, privo di lauree e di titoli da esibire, Sgalambro ottenne un'attenzione straordinaria e inattesa, prima da Adelphi che, dopo il primo libro, di successo, ne accolse altri undici, dai titoli inequivocabili: *Trattato dell'empietà* (1987), *Anatol* (1990), *Del pensare breve* (1991), *Dialogo teologico* (1993), *Dell'indifferenza in materia di società* (1994), *La consolazione* (1995), *Trattato dell'età: una lezione di metafisica* (1999), *De mundo pessimo* (2004), *La conoscenza del peggio* (2007), *Del delitto* (2009) e *Della misantropia* (2012).

Arrivò anche la fama. I suoi libri furono tradotti in tedesco, francese, spagnolo. Il filosofo si dedicò a una piccola attività editoriale a Catania con la De Martinis, ristampando tra l'altro opere di Giovanni Gentile e di Giulio Cesare Vanini, il libero pensatore condannato a morte nel 1619 a Tolosa per ateismo e bestemmie contro Dio, con il taglio della lingua, lo strangolamento e il rogo.

Nel 1993 incontrò casualmente Franco Battiato, che gli propose di scrivere il libretto dell'opera *Il cavaliere dell'intelletto* (che racconta di Federico II di Svevia). Da allora Sgalambro, che riteneva ironicamente di aver abbandonato la filosofia rimanendo filosofo, come scrisse in *L'impiegato di filosofia* (2010), divenne scrittore di aforismi

e poeta, e soprattutto intraprese un lungo sodalizio con Battiato. Scrisse quasi tutti i testi del cantautore catanese: libretti d'opera «filosofici» come *Socrate impazzito*, *Gli Schopenhauer e Telesio*; i testi di sette album di musica leggera (*L'ombrello e la macchina da cucire*, *L'imboscata*, *Gommalacca*, *Ferro battuto*, *Dieci stratagemmi*, *Il vuoto*, *Aperti sesame*); le sceneggiature dei film *Musikanten* (sugli ultimi anni della vita di Beethoven) e *Niente è come sembra* e del documentario *Auguri don Gesualdo* (sul conterraneo Gesualdo Bufalino). E divenne paroliere per Patty Pravo, Fiorella Mannoia, Milva, scrivendo anche note canzoni per bambini, come *Madama Dorè*, *Fra Martino campanaro*, *Il merlo ha perso il becco*. L'ultimo suo libro, *Variazioni e Capricci Morali* (2013), è stato pubblicato da Bompiani.

Sgalambro è stato un pensatore «catastrofico». Ha teorizzato e praticato la morte della filosofia, descritta nel suo grande libro teorico - *La morte del sole* - come l'esito conseguente della filosofia progressiva moderna, dell'intera civiltà moderna: «La civiltà sconta ogni speranza tramutando i sogni dell'uomo in realtà e facendoli vedere bene in faccia». Il terrore che Sgalambro descrive è quello del «pieno» realizzarsi del nichilismo nel mondo. La cifra della sua scrittura filosofica ha affinità con quelle di Emil Cioran, per la graffiante vena aforistica, e di Theodor W. Adorno, per la «maniera» della sua critica di ogni illuminismo. Ha avvertito ogni impegno politico, denunciando le contraddizioni della democrazia e sostenendo icasticamente che «la politica è la tutela dei minorati». La scrittura di aforismi e di testi per canzoni ha reso leggero e «digeribile» il suo nichilismo: «la musica leggera ha questo di bello, che in tre minuti si può dire quanto in un libro di 400 pagine o in un'opera completa a teatro». Ma ha anche fatto meglio apprezzare lo stile e la «realtà» del suo pensiero: «Un ponte che crolla è reale; è in quell'istante che la sua realtà si rivela, mentre per tutto il resto del tempo non si distingue dal sogno in cui ciascuno sogna non di essere re, ma quello che è». La morte di Sgalambro aprirà, forse, alla «vera» conoscenza della sua scrittura, alla possibilità di interrogarla ancora nella durata senza tempo della filosofia.

...

Dai saggi agli aforismi e alle poesie... poi scrittura per la musica, sette album e canzoni per i bambini

Arezzo Wave chiama a raccolta gli italiani senza cittadinanza

Il più importante festival rock gratuito d'Italia rilancia il tema dello Ius Soli grazie alla musica

DANIELA AMENTA
ROMA

ALLE 20 REGIONI ITALIANE SE N'È AGGIUNTA UN'ALTRA: è lo stato autonomo dello «Ius Soli», uno spazio del cuore e dei diritti, assolutamente plausibile. A ideare questa nuova realtà è Massimo Valenti, il patron di «Arezzo Wave», il festival rock gratuito più grande e longevo del Paese.

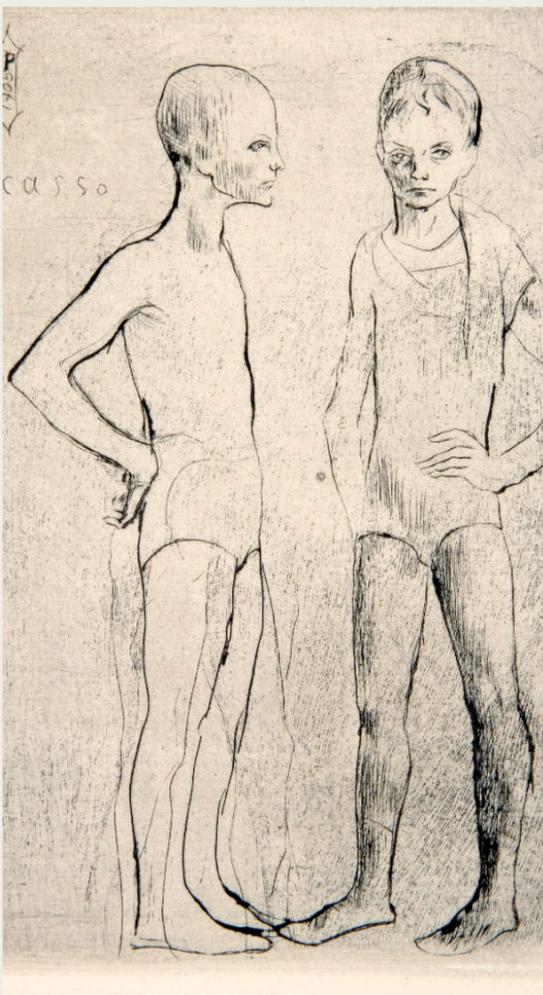
Le giovani band arrivano sul palco della città toscana grazie alle segnalazioni delle «antenne» sparse nel Belpaese, radio o comitati di ascoltatori che suggeriscono i gruppi più significativi del territorio. Ecco, da quest'anno anche la regione musicale dello Ius Soli potrà partecipare con i suoi artisti. L'iniziativa, presentata ieri alla Camera, è ovviamente una provocazione (ad Arezzo Wave hanno suonato suonano musicisti di ogni tipo e nazionalità) ma serve a squarciare un velo su un tema ancora non risolto, ovvero la cittadinanza per chi nasce nel nostro Paese, esattamente come accade in America o in Canada. Spiega Valenti: «Più di un milione di giovani nati in Italia o arrivati in tenerissima età, abitano lo Ius Soli, una regione dinamica, vivace e perfettamente insediata nel nostro Paese. È una regione simile al Trentino Alto Adige per numero di abitanti, varietà di lingue e diverse tradizioni culturali. Ci sembra quindi naturale, nel progetto Arezzo Wave contest, che ormai da 28 anni è rivolto alla valorizzazione dei migliori musicisti italiani, inserire anche la nuova regione. Nelle selezioni passate, tanti artisti poi famosi hanno fatto i loro

primi passi (Negrita, Negramaro, Carmen Consoli, Radiodervish, solo per citarne alcuni). Siamo certi che anche da questa regione usciranno i nuovi talenti della musica italiana, e vi aspettiamo ad Arezzo a luglio per scoprirli e per sostenerli nella speranza che il diritto di cittadinanza diventi presto realtà».

Entro il 15 aprile, dunque, le band e gli artisti interessati possono partecipare gratuitamente alle selezioni del festival musicale. Valenti, coadiuvato da Khalid Chaouki e Zeina Ayache, snocciola i numeri: «I minori sono il 23% della popolazione straniera, di questo quasi il 60% è nato in Italia e il 21% vi è arrivato nei primi 5 anni di vita. Ogni anno il 13,7% dei neonati nasce da genitori stranieri. L'assenza di Ius Soli comporta delle gravi conseguenze spesso difficili da ovviare». Su queste pagine lo abbiamo raccontato centinaia di volte: se entro un anno dal raggiungimento della maggiore età i ragazzi non sono in possesso di tutti i requisiti, spesso complicati e difficili da ottenere, tornano ad essere dei semplici immigrati e rischiano quindi di essere espulsi se non sono in grado di avere il permesso di soggiorno.

Valenti aggiunge: «Una situazione assolutamente paradossale, se si pensa che per 18 anni hanno frequentato la scuola italiana, parlato la lingua italiana o addirittura imparato il dialetto locale, inserendosi a tutti gli effetti nella società del nostro Paese». Quindi, mentre la politica dibatte, la musica dà nazionalità a chi ancora non la possiede, offre una «regione» virtuale e virtuosa, uno spazio dove far convivere suoni e diritti, un palco frequentato dalle grandi star internazionali per avere voce o riprendersela. Arezzo Wave 2014 partirà il 17 luglio. Tre giorni di concerti, incontri, notti insonni, creatività e nomadismo culturale tra palchi e locali anche nel segno dell'inclusione e dei diritti di cittadinanza. Info: www.italiawave.com

OMAGGIO ALL'ARTE GRAFICA



In mostra a Lecco cento incisioni di Pablo Picasso

Per i 30 anni della Galleria Bellinzona, al Palazzo delle Paure di Lecco, saranno in mostra dal 23 marzo al 13 luglio, cento incisioni di Pablo Picasso. L'esposizione presenta i capolavori grafici del genio catalano, dal periodo blu al dopoguerra. Il percorso espositivo si apre con i «Saltimbanchi», realizzati tra il 1904 e il 1906, a cavallo tra i periodi blu e rosa che racchiudono in maniera esemplare l'immaginario figurativo del giovane Picasso. È questa una delle serie più importanti della storia della grafica, tra cui spicca l'acquaforte su zinco «Le repas frugal», uno dei massimi vertici di Picasso che raffigura un uomo e una donna seduti a tavola, avvolti in un'atmosfera grigia e irrequieta e che rispecchia il momento di vita disagiata che Picasso stava attraversando. Si passa poi a «Sogno e menzogna di Franco» (Sueño y Mentira de Franco), incisioni contemporanee a Guernica, per proseguire si confronteranno il «Gongora» e la «Carmen», i due libri illustrati dal maestro catalano, per finire con la «Celestina», serie di sessantasei lastre apparsa nel 1971 - anno in cui Picasso compì novant'anni - che illustra il testo della Tragicomedia de Calisto y Melibea, capolavoro della letteratura spagnola, scritto da Fernando de Rojas nel 1499.